

# Tendopoli San Gabriele

## Per Ela Gandhi la standing ovation di oltre settecento ragazzi

Serena Suriani

■ **SAN GABRIELE** Ela Gandhi è stata la grande protagonista della giornata di ieri alla Tendopoli. La nipote del Mahatma, l'uomo che liberò l'India attraverso una rivoluzione non violenta e fu ucciso esattamente 60 anni fa, è intervenuta dopo la relazione di mons. Gian Carlo Bregantini, Arcivescovo di Campobasso, ha aperto i lavori della terza giornata della XXVIII Tendopoli. La donna, ex parlamentare del Sudafrica, impegnata ancora oggi per la difesa dei diritti umani e la promozione della pace, ha portato al Santuario di San Gabriele la sua testimonianza di Pace e

Giustizia. Accolta da Padre Cordeschi e da Mons. Michele Seccia, Vescovo di Teramo-Atri, Ela Gandhi ha percorso l'affollata chiesa di San Gabriele dell'Addolorata, prima di raggiungere l'altare, accompagnata dagli applausi festosi dei 700 tendopolisti. Ela è stata tra coloro che si è maggiormente adoperata per la fine dell'Apartheid in Sudafrica, incontrando Nelson Mandela e subendo delle gravi conseguenze per questo suo impegno: l'assassinio di uno dei suoi figli e nove anni di arresti domiciliari. La nipote del Mahatma, di ritorno dalla Perdonna de L'Aquila, ha accolto l'invito di Padre Cordeschi a partecipare alla Ten-

dopoli con l'intento, ha spiegato, di portare il messaggio di Gandhi ai giovani riuniti alla Tendopoli. «Il messaggio di Gandhi è probabilmente più attuale oggi che in passato. C'è tanta indifferenza, intolleranza, ci sono tanti estremisti che in nome della religione compiono atti di violenza. La religione è altro - ha spiegato Ela Gandhi - è compassione, è verità. Non sono i valori predicati da questi estremisti». Un tema sentito dalla donna, soprattutto in questo periodo in cui l'India è teatro di morte e dove bande indù hanno attaccato e danneggiato più di una dozzina di chiese, case cristiane e orfanotrofi. Le parole di Ela Gan-

dhi ai giovani, che l'hanno ascoltata con attenzione e silenzio, hanno toccato i temi dei diritti civili partendo proprio dal ricordo di alcuni episodi che hanno visto protagonista in Sud Africa il nonno, Gandhi. Ela ha raccontato di quando il nonno salì su un treno diretto alla capitale in cui erano liberi solo vagoni di prima classe. Gandhi si sedette ugualmente. Quando arrivò un bianco e lo vide chiese al capostazione di farlo scendere altrimenti sarebbe andato via lui. «Cosa avrebbe potuto fare mio nonno? Rassegnarsi? No, Ha scelto di restare e di combattere i pregiudizi razziali», ha concluso Ela Gandhi con tanta semplicità e dolcezza.

